

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RIZZA, CAMOIRANO, CORDONI, RABBITO, CARUANO, CAPPELLA, GIANNOTTI, BUGLIO, CHIAVACCI e FOLENA.

— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con una operazione dei carabinieri contro il lavoro minorile nel territorio tra Bronte e Randazzo in provincia di Catania, sono stati denunciati venticinque imprenditori per sfruttamento del lavoro minorile;

l'inchiesta nasce da una serie di controlli effettuati dai carabinieri, dopo la scoperta nel settembre scorso di un laboratorio clandestino a Randazzo, in cui erano impegnate trenta ragazze;

i controlli effettuati nel mese di novembre hanno portato a rilevare una vasta area di attività irregolare: su tredici imprese controllate solo tre sono state trovate in regola, con ben centosettanta lavoratori non segnalati;

in particolare è significativa la presenza di quindici bambine in età scolare, per le quali è scattata la denuncia nei confronti dei genitori e per i titolari delle aziende;

la realtà del distretto tessile di Bronte e Randazzo è basata su un sistema di affidamento all'esterno del lavoro, attraverso microimprese o lavoro a domicilio che gestiscono buona parte della produzione di ditte, che il più delle volte si limitano a fornire solo il marchio;

socio di minoranza di alcune delle aziende coinvolte e titolare della maggiore azienda di riferimento la « Bronte Jeans », e l'imprenditore tessile Franco Catania, che è deputato regionale di Forza Italia —

quali misure intenda predisporre per verificare in maniera continuativa le con-

dizioni di lavoro nell'area tessile di Bronte e Randazzo e per favorire l'emersione del lavoro irregolare;

per quale motivo non sia stato predisposto un intervento dell'ispettorato del lavoro e degli organismi preposti alla vigilanza delle condizioni di lavoro sul territorio;

in che modo intenda agire per migliorare il controllo e per garantire l'efficacia delle misure volte a favorire la regolarizzazione del lavoro sommerso, con particolare riferimento alla piaga del lavoro minorile, diffuso soprattutto nelle aree in cui è presente un forte tasso di disoccupazione. (3-02030)

NAPOLI, APREA e MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del precariato scolastico appare quotidianamente sempre più grave;

le recenti misure poste in atto dal Governo in materia di pensionamenti del personale della scuola penalizzano non solo gli assetti sociali degli operatori scolastici, ma le speranze del numeroso personale scolastico precario;

numerosi docenti precari, pur se abilitati, dopo anni di insegnamento non hanno ancora ottenuto il contratto di lavoro a tempo indeterminato;

i corsi abilitanti previsti dalla legge n. 549 del 1995 sono stati aboliti;

non è stata attuata, a tutt'oggi, alcuna procedura per il nuovo reclutamento del personale docente —;

quali urgenti iniziative intenda assumere per portare a soluzione il grave problema del precariato scolastico e per avviare le nuove forme di reclutamento del personale scolastico. (3-02031)

CHINCARINI, RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

non essendo ormai da sei anni stato più indetto un concorso ordinario, condizione necessaria per ottenere l'abilitazione e l'assunzione con contratto a tempo indeterminato (*ex ruolo*), è aumentato in modo abnorme il numero dei docenti precari;

si sono venute a creare situazioni di personale precario che ha prestato continuamente servizio con lo stesso impegno e gli stessi oneri dei docenti di ruolo per sei-otto anni, senza d'altra parte poter godere dei diritti e degli ammortizzatori sociali (carriera, malattia, eccetera) previsti per tutti gli altri lavoratori;

in questo periodo i docenti precari si sono praticamente auto-formati, sia dal punto di vista didattico che professionale, con un continuo confronto con le particolari problematiche della scuola;

un concorso ordinario avrebbe un costo di circa mille miliardi, si concludebbe nella primavera del 1999, creerebbe, per alcune classi di concorso, una massa di abilitati che invano aspirerebbe ad un lavoro, e, inoltre, per le classi di concorso tecnico-scientifiche non riuscirebbe ad abilitare un numero di candidati adeguato alle cattedre disponibili;

il concorso ordinario è comunque ritenuto un metodo di selezione del personale assolutamente obsoleto, considerata anche l'attivazione, a partire dall'anno scolastico 1997-1998, delle scuole di specializzazione previste dalla legge n. 341 del 1990;

da parte di tutte le realtà della scuola (esclusi sindacati confederati e Snals) e di tutte le forze politiche era stata ritenuta idonea a sanare la situazione del precariato l'istituzione di corsi abilitanti (ai sensi della legge n. 549 del 1995 legge finanziaria per 1996);

il costo di tali corsi sarebbe stato assai limitato (circa venti miliardi) ed essi

avrebbero abilitato il personale strettamente necessario per ricoprire le cattedre vacanti, con ottimale rapporto costi-benefici;

tali corsi sarebbero stati un opportuno e coerente passaggio tra la vecchia normativa e la nuova normativa europea (legge n. 341 del 1990);

se non ritenga opportuno intervenire al più presto affinché venga istituita, in tempi brevissimi, una « scuola di specializzazione all'insegnamento », riservata esclusivamente ai docenti precari, disponendo in particolare che: *a)* il requisito per l'accesso a detta scuola sia la maturazione di trecentosessanta giorni di servizio negli ultimi cinque anni, di cui centottanta negli ultimi due anni; *b)* tale scuola non possa essere frequentata da personale in servizio a tempo indeterminato (*ex ruolo*), per il quale sono già previsti corsi di riconversione; *c)* tale scuola abbia un indirizzo pedagogico-didattico e non disciplinare; *d)* tale scuola venga organizzata in modo da permettere ai frequentatori di svolgere contemporaneamente la propria attività di insegnamento; *e)* la scuola termini nell'estate del 1997 e, in concomitanza al conseguimento dell'abilitazione vengano riaperte le graduatorie del « doppio canale » per eventuali immissioni in servizio a tempo indeterminato già dall'anno scolastico 1997-1998. (3-02032)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo pare essersi dimenticato della non recente sentenza della Corte costituzionale (n. 240/1994), che condannava lo Stato a pagare gli arretrati delle pensioni di reversibilità rivalutate, provvedimento riguardante la non indifferente cifra di circa 1,5 milioni di cittadini, per una cifra complessiva che non è difficile assommare a circa 30 miliardi, come riportato dalla stampa del tempo;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1998

il vorace Stato italiano, molto abile a supertassare i cittadini con balzelli iniqui ed insopportabili per le economie delle famiglie (specialmente quelle a più basso reddito), ad ipotizzare nuove Casse per il Mezzogiorno (progetto definito Iri 2), sempre pronto a finanziare, sono queste ultime notizie di oggi, strani aiuti a paesi terzi (ex Jugoslavia ed Albania, a titolo di cooperazione), a inventare 30 mila posti di lavoro nel settore spettacolo-canzonette (il Vice-premier, Veltroni, perorerebbe la costituzione di un fondo di 1.000 miliardi), si dimentica dei cittadini che, superstiti del coniuge, attendono da tantissimi anni venga loro versato quanto gli stessi hanno maturato in una, spesso dura, vita di lavoro —:

se questo debito effettivo, nonché d'onore, a carico dello Stato sia stato iscritto nei bilanci inviati ai *partners* comunitari, perché se ne tenga conto nella valutazione delle effettive condizioni economiche del Paese;

come e quando il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interrogati intendano onorare questo debito.

(3-02033)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

a quanto ammonti complessivamente il compenso del nuovo presidente delle Ferrovie Claudio Demattè;

se realmente sia di 180 milioni lordi annui o se invece non possa lievitare grazie ai compensi che riceverà da altre aziende delle Ferrovie dello Stato nelle quali sarà cooptato al vertice;

se, alla luce dell'emolumento assegnato al professor Demattè, non si ritenga di adeguare ad esso il compenso dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli che, dopo il taglio del 20 per cento, continua a percepire uno stipendio annuo di

800 milioni di lire, compenso esagerato alla luce dei risultati che l'azienda sta riscuotendo sotto la sua gestione;

se risulti vero che il direttore generale dottor Fulvio Conti, che dal 1° aprile prossimo assumerà le stesse funzioni in Telecom, sarà « liquidato » con tre miliardi di lire.

(3-02034)

DOMENICO IZZO e FABRIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta congiunta delle Commissioni parlamentari VII ed VIII del 19 giugno 1996 il primo firmatario di questa interrogazione espresse parere contrario alla utilizzazione dell'appalto-concorso come procedura finalizzata alla ricostruzione del teatro La Fenice di Venezia;

i fatti verificatisi successivamente, in merito all'affidamento dei lavori ed al contenzioso che ne è seguito, dimostrano ampiamente la fondatezza delle riserve espresse —:

si chiede di conoscere se il ministro dei lavori pubblici ritenga:

a) di abolire la procedura dell'appalto-concorso dal novero di quelle utilizzabili nell'affidamento dei lavori pubblici anche alla luce di quest'ultimo episodio e di una innumerevole serie di turbative della libera concorrenza legate al meccanismo perverso insito nella procedura di appalto-concorso;

b) di aprire un'inchiesta amministrativa per l'individuazione di eventuali responsabilità;

se abbiano cautelativamente, revocato l'incarico di commissario straordinario per la ricostruzione de La Fenice, a suo tempo conferito al prefetto di Venezia;

se il ministro dell'interno, abbia avviato l'azione disciplinare nei confronti di detto prefetto e se abbia, cautelativamente, provveduto a sospenderlo dalle funzioni.

(3-02035)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da notizia di stampa si è appreso di un principio di incendio in un montacarichi del padiglione Cattani degli Ospedali Riuniti di Parma, probabilmente dovuto ad un mozzicone di sigaretta abbandonato su fogli di carta: ipotesi che verrà, si presume, verificata;

meritevole di attenzione pare essere la situazione dei reparti delle cliniche universitarie e mediche alloggiate in costruzioni che, da un esame superficiale, potrebbero non soddisfare i requisiti previsti dalla specifica normativa di riferimento (pare quella degli alberghi), per i Vigili del fuoco;

nelle stesse condizioni sembrano versare anche le strutture dell'Ospedale Rassori, non molto discosto dal complesso ospedaliero principale, sede dei reparti pneumologici e polmonari —:

se non ritengano opportuna una accurata verifica della sussistenza dei requisiti previsti, al fine di scongiurare eventi estremamente pericolosi per degenzi ed operatori dei reparti quale quello descritto in premessa;

nel caso questi requisiti non sussistessero, quali provvedimenti si intendano intraprendere nei confronti dei responsabili, i quali sembrano unicamente impegnati, di questi tempi, in opinabili ristrutturazioni funzionali, aventi come scopo ultimo, quello di spendere il poco denaro pubblico a disposizione, utilizzando viceversa sospetta parsimonia, verso opere, quali quelle citate, indispensabili e previste dalla legge;

se e quando il Governo, utilizzando le sue strutture tecnico-giuridiche, intenda preporre apposite iniziative di legge per disciplinare, specificatamente per gli ospedali, ambienti di cura e degenza.

(3-02036)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 4 marzo 1998 a Limena, nell'immediata periferia della città di Padova, nella piazza centrale Pio XII si sono fronteggiate due bande di immigrati, che hanno dato luogo a una sparatoria negli immediati pressi del centro ricreativo parrocchiale, della scuola elementare « Petrarca » e della scuola materna « Filippini », nonché di un bar molto frequentato dai residenti, destando grave preoccupazione per il rischio altissimo, fortunosamente non verificatosi, che venisse colpito qualche passante;

l'episodio descritto è da collegarsi alla lotta fra bande di extra comunitari dediti ad attività criminali per il controllo del territorio: infatti la situazione della pubblica sicurezza a Padova è resa ogni giorno più difficile a motivo di un esteso traffico di stupefacenti controllato da albanesi e magrebini, come attestano i numerosi arresti effettuati dalle forze dell'ordine, e da un esteso traffico della prostituzione diffuso in molte vie della città e gestito da nigeriani, albanesi e rumeni, come attestano recenti retate eseguite dalle forze di polizia;

la città di Padova e la sua immediata periferia rilevano i dati di criminalità più alti di tutte le città capoluogo del Veneto, e si pongono quasi a livello di quelli delle città metropolitane, così pure le presenze di extracomunitari nell'istituto di pena cittadino;

sulla situazione della pubblica sicurezza a Padova l'interrogante aveva già presentato una interrogazione al Ministro dell'interno il 21 dicembre 1996, ma a tutt'oggi non ci sono stati adeguati interventi logistici di supporto alle funzioni istituzionali della pubblica sicurezza —:

quali interventi intenda apprestare per individuare i motivi della concentrazione di tanta criminalità extracomunitaria proprio a Padova, e quali interventi tenda a prestare per garantire un adeguato svolgimento delle funzioni istituzionali della pubblica sicurezza. (3-02037)

CENTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni militanti pacifisti e anarchici residenti a Gaeta e nei comuni limitrofi sono stati oggetto di perquisizioni da parte delle forze dell'ordine con provvedimenti che si richiamavano all'applicazione di leggi antiterrorismo e con la particolare motivazione della ricerca di armi ed esplosivi;

le perquisizioni hanno dato esito negativo e sono sembrate pretestuose, prive di fondamento e tese ad intimidire i militanti pacifisti per il loro impegno contro la guerra in Iraq e per la revisione dei trattati che consentono la presenza delle basi militari Usa sul territorio italiano;

dette perquisizioni sono state eseguite nei giorni precedenti lo svolgimento di una manifestazione pacifista, poi tenutasi a Gaeta senza nessun turbamento all'ordine pubblico, sabato 28 febbraio 1998;

a seguito delle perquisizioni, inoltre, alcuni militanti pacifisti hanno ritenuto opportuno rinunciare al proprio diritto a manifestare a causa degli effetti oggettivamente intimidatori che le stesse hanno avuto —:

se non ritengano che, nel caso specifico, il ricorso alla legge antiterrorismo e il richiamo alla ricerca di armi ed esplosivi siano stati strumentali ed eccessivi e che in realtà le perquisizioni avevano l'obiettivo di intimidire e criminalizzare preventivamente i militanti anarchici e pacifici in vista della manifestazione del 28 febbraio che si doveva svolgere a Gaeta;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare che simili episodi si ripetano nel futuro. (3-02038)

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.*

— Per sapere — premesso che:

nel maggio 1997 si raggiunse un faticoso accordo sindacale con l'azienda

Grande distribuzione avanzata al fine di meglio assorbire i contraccolpi di una contrazione del mercato delle vendite per corrispondenza;

tale accordo faceva seguito ad un precedente accordo dell'11 ottobre 1996 e ad altri stipulati presso il ministero del lavoro ed era anche funzionale ad una politica di rilancio e di ristrutturazione delle politiche di sviluppo aziendale;

esso ribadiva e confermava il piano aggiornato 1997-1999 con le allegate linee di strategia commerciale e la loro conseguente realizzazione; precisava pregiudizialmente il mantenimento ed il consolidamento della presenza aziendale in Italia attraverso la G.D.I.A Postalmarket e precisamente le aree territoriali esistenti (Cagliari, Catania, Bari, Roma, Napoli, S. Bovio, Casalotto e Bollate); il suddetto piano escludeva ulteriori tagli o sacrifici da scaricare sui lavoratori; inoltre il piano prevedeva la eventuale possibilità di riassorbire unità lavorative ad oggi espulse dall'azienda;

negli ultimi tempi l'azienda G.D.I.A va proponendo ulteriori soluzioni tese a ridimensionare i livelli occupazionali diretti per affidare, « terziarizzando », servizi ad utenze più o meno esterne;

tal azione viola quanto pattuito nell'accordo del maggio 1997;

tal ridimensionamento prevedrebbe, per ora, la completa chiusura di tutte le centrali telefoniche periferiche localizzate a Bari, Cagliari, Roma, Napoli e successivamente il ridimensionamento della struttura centrale di Milano;

il ridimensionamento colpisce tutte le sedi localizzate nel mezzogiorno d'Italia, area già decisamente colpita per i livelli occupazionali, e tenderebbe, in questa prima fase, a colpire oltre cento lavoratrici e successivamente altri settecento lavoratori;

questi lavoratori espulsi di qui a presto non saranno in alcun modo ricollocabili nel mondo del lavoro per aver superato largamente i limiti di età;

tal atto sembra l'ennesimo colpo inflitto all'area più debole del paese ed in questa all'anello più debole del mercato occupazionale, le donne, ancora più marginalizzate nel mondo del lavoro;

nei giorni scorsi l'Ente poste sembra aver concluso un accordo con l'Azienda grande distribuzione avanzata —:

quali iniziative, nell'ambito di una concertazione, si intenda assumere per valicare ogni possibilità alternativa;

quali urgenti iniziative saranno assunte a tutela del diritto al lavoro con riferimento alle pari opportunità delle donne lavoratrici che vedono a rischio il loro lavoro;

quali misure urgenti saranno assunte per verificate le condizioni di correttezza aziendale soprattutto in ossequio agli accordi sindacali già stipulati e puntualmente violati;

se non ritenga di dover convocare d'urgenza le parti per verificare lo stato della vicenda e proporre soluzioni che tutelino i livelli occupazionali;

se non ritenga, qualora l'azienda intenda provvedere nei prossimi giorni alla ristrutturazione e alla riduzione di personale, di verificare l'opportunità di sospendere il contratto di servizio con l'Ente poste e ogni eventuale altro rapporto e/o contratto da parte di enti pubblici.

(3-02039)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alla Camera dei Deputati il sottosegretario all'interno ha duramente criticato la meritoria opera svolta dai marescialli dei carabinieri al comando delle stazioni, definendo tale attività una vera e propria sinecura in attesa del pensionamento;

tali affermazioni irresponsabili del sottosegretario Sinisi hanno giustamente causato un forte risentimento nell'ambito dell'Arma dei carabinieri;

precedentemente il Ministro della difesa Andreatta, parlando al Senato sulle

nuove norme per il coordinamento delle Forze di Polizia, ha escluso che il grado massimo di comandante dell'Arma dei carabinieri possa essere affidato ad un esponente dell'Arma dei carabinieri, poiché a suo avviso tale scelta causerebbe scontri e gelosie ai vertici dell'Arma diminuendo l'affidabilità dell'istituzione militare;

tali affermazioni sono sconcertanti, offensive per l'Arma dei carabinieri e tali da rendere improcrastinabile un chiarimento urgente circa gli atteggiamenti del Governo stesso nei confronti dell'Arma dei carabinieri —:

quali valutazioni esprima il Presidente del Consiglio, massimo esponente del Governo, sul comportamento del Ministro della difesa Andreatta e del sottosegretario Sinisi;

se non si ritenga insufficiente l'intervento tardivo e assai poco soddisfacente del Ministro dell'interno Napolitano dopo le parole pronunciate da Sinisi;

per quali ragioni vi sia un atteggiamento pregiudizievole nei confronti dell'Arma dei carabinieri, mortificata in tutte le sue componenti, da quelle dei sottufficiali a quelle dei massimi gradi;

se non si ritenga impossibile per il sottosegretario Sinisi, dopo le sue incaute affermazioni, continuare a svolgere la funzione di sottosegretario dell'interno, delegato proprio ai problemi del coordinamento tra le forze di Polizia;

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio circa la condizione attuale del Viminale dopo che un sottosegretario, il Sinisi, si è dimostrato inadatto alla funzione di coordinamento alla quale è preposto, ed un altro sottosegretario, il Giorgianni, viene chiamato in causa per possibili collegamenti con esponenti mafiosi della provincia di Messina. (3-02040)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

se risponda a verità che l'emolumento fissato per il presidente delle Poste spa

professor Enzo Cardi, si aggiri sui 500 milioni annui;

se quello fissato per il nuovo amministratore delegato dottor Corrado Passera si avvicini al miliardo di lire;

se non ritengano eccessive queste retribuzioni in contrasto, tra l'altro, con la linea del rigore imposta dal Governo e con i sacrifici che gli italiani sono costretti a sopportare da anni;

se non ritengano inoltre che la nomina del dottor Corrado Passera sia incompatibile con le precedenti attività svolte dall'amministratore delegato delle Poste in Olivetti. Il dottor Passera, infatti, è stato dall'ottobre 1992 al luglio 1996 amministratore delegato del gruppo di Ivrea, attività per la quale la Procura di Ivrea e di Milano hanno ottenuto il suo rinvio a giudizio rispettivamente per false comunicazioni sociali e falso in bilancio e sono attualmente in corso i relativi processi per concorso in bancarotta fraudolenta per la vicenda Sasea-Fiorini. Oltre a questo c'è da ricordare che il sostituto procuratore di Roma dottoressa Maria Cordova ha aperto un'inchiesta contro l'Olivetti per una fornitura di 30 miliardi per telescritventi ed altro materiale fornito alle Poste dal Gruppo di Ivrea e risultato obsoleto, procedimento in cui le Poste si sono dichiarate parte civile;

se alla luce di quanto sopra esposto la presenza di Passera sia incompatibile con il nuovo incarico alle Poste. (3-02041)

LUCIDI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.*
— Per sapere — premesso che:

nel maggio 1997 si raggiunse un faticoso accordo sindacale con l'azienda Grande Distribuzione Avanzata al fine di meglio assorbire i contraccolpi di una contrazione del mercato delle vendite per corrispondenza;

tale accordo faceva seguito ad un precedente accordo dell'11 ottobre 1996, e ad altri tenuti presso il ministero del la-

voro e della previdenza sociale ed era anche funzionale ad una politica di rilancio e di ristrutturazione delle politiche di sviluppo aziendale;

esso ribadiva e confermava il piano aggiornato 1997-1999 con le allegate linee di strategia commerciale e la loro conseguente realizzazione;

tale accordo precisava pregiudizialmente il mantenimento ed il consolidamento della presenza aziendale in Italia attraverso la G.di.a. Postalmarket, e precisamente riguardo alle aree territoriali esistenti (Cagliari, Catania, Bari, Roma, Napoli, S. Bovio, Casaleotto e Bollate);

il suddetto piano escludeva ulteriori tagli o sacrifici da scaricare sui lavoratori;

inoltre il piano prevedeva l'eventuale possibilità di riassorbire unità lavorative ad oggi espulse dall'azienda;

negli ultimi tempi l'azienda G.di.a. va proponendo ulteriori soluzioni tese a ridimensionare i livelli occupazionali diretti per affidare terziarizzando, servizi ad utenze più o meno esterne;

tale azione viola quanto pattuito nell'accordo del maggio 1997;

tale ridimensionamento prevedrebbe, per ora, la completa chiusura di tutte le centrali telefoniche periferiche localizzate a Bari, Cagliari, Roma, Napoli e successivamente il ridimensionamento della struttura centrale di Milano;

tale ridimensionamento aziendale colpisce tutte le sedi localizzate nel Mezzogiorno d'Italia, area già decisamente colpita per i livelli occupazionali;

tale ridimensionamento tenderebbe, in questa prima fase, a colpire oltre 100 lavoratrici e successivamente altri 700 lavoratori;

questi lavoratori espulsi di qui a presto non saranno in alcun modo ricollocabili nel mondo del lavoro per aver superato largamente i limiti di età;

tal atto sembra l'ennesimo colpo inflitto all'area più debole del paese, ed in questa all'anello più debole del mercato occupazionale, le donne, portate ancor più ai margini del mondo del lavoro;

nei giorni scorsi l'Ente poste sembra aver concluso un accordo con l'Azienda Grande Distribuzione Avanzata —:

quali iniziative, nell'ambito di una concertazione si intendano assumere per misurare ogni possibilità alternativa;

quali urgenti iniziative saranno assunte a tutela del diritto a lavoro, con riferimento alle pari opportunità delle donne lavoratrici che vedono a rischio il loro lavoro;

quali misure urgenti saranno assunte per verificare le condizioni di correttezza aziendale soprattutto in ossequio agli accordi sindacali già stipulati e puntualmente violati;

se non ritenga di dover convocare d'urgenza le parti per verificare lo stato della vicenda e proporre soluzioni che tutelino i livelli occupazionali;

se non ritenga qualora l'azienda intenda provvedere nei prossimi giorni alla ristrutturazione e alla riduzione di personale, di verificare l'opportunità di sospendere il contratto di servizio con l'Ente Poste e ogni eventuale altro rapporto e/o contratto da parte di Enti pubblici.

(3-02042)